

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova 5,8 - 5,56 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL RISORGIMENTO DELLE TERME

Colla fine di settembre è praticamente terminata la stagione estiva alle Vecchie Terme, che è la più importante.

Come già abbiamo riferito, l'andamento fu buono: la frequenza dei forestieri crebbe, malgrado la stagione eccezionale: il primo bilancio si chiuderà in condizioni soddisfacenti.

Questo primo anno di esperimento ha tuttavia avuta un'importanza eccezionale per l'avvenire delle Terme e della città. Esso ha dimostrato che Società e Comune possono contare sopra di una base sicura per lo sviluppo dei lavori e per i miglioramenti indispensabili. Era questo il primo punto da accertarsi, perché senza una buona finanza qualsiasi intrapresa è destinata a cadere.

Siamo quindi giunti al secondo compito che la Società delle Terme si è prefisso per riscattare i bagni dal deplorabile abbandono in cui giacquero per lunghi anni, e per aprire all'intera Città nuove fonti di benessere, di lavoro e di prosperità.

Due cose bisognava fare.

Spettava anzitutto alla Società di dimostrare la sua attitudine all'esercizio regolare e normale degli Stabilimenti. E questo essa ha fatto, per le Nuove come per le Vecchie Terme. Piccoli inconvenienti ce ne furono e ce ne saranno sempre: la perfezione non esiste che nelle fantasie di gente non pratica. Ma oggidì il successo dell'esercizio delle Terme è indiscutibile agli occhi di tutti. Ora basta ricordare le profezie dei soliti pessimisti, per allietarci del modo in cui la stagione è finita, in un'annata di nuovi lavori e di condizioni sanitarie così eccezionali.

Resta ora il secondo punto: le opere di miglioramento.

Assicurata la base finanziaria indispensabile, già si attende alla accurata preparazione dei progetti e delle opere. Chi va piano, va sano, e questa verità per quanto antica è sempre savia. Le Terme devono progredire, ma non in modo convulsivo: con un passo costante, con una meta chiara, con un programma generale stabilito.

A ciò mira il lavoro di questi giorni, informato alla semplice e doverosa esecuzione del Capitolo.

Abbiamo per buona fortuna un Capitolo che energicamente provvede al progresso delle Terme. E chi dice progresso delle Terme, dice progresso della Città.

Si affermò a ragione che il Capitolo è ferro per la Società. Meglio così. Ma per quanto riguarda i lavori nuovi, esso è anche preciso per il Comune. Tranne il caso di forza maggiore, provato a giudizio degli arbitri, il Comune è soggetto ad una ritenuta del 5 per cento sulle somme da esso non somministrate per i nuovi lavori, nei limiti contrattuali.

Ed è giusto che sia così. Siamo in presenza di un contratto e tutte e due le parti devono rispettarlo ed eseguirlo, tanto più che la sua esecuzione segna il risorgimento delle Terme e il vantaggio indiscutibile della Città.

Il tempo è galantuomo

Nella seduta del nostro disciolto o soppresso Consiglio Comunale, 31 dicembre 1910, un Consigliere sorgerà a lagnarsi che la Giunta, di suo arbitrio, avesse provveduto alla nomina di una Maestra nella 6ª classe, di un Maestro nella 4ª maschile, e di ben quattro *Supplenti*, sostituendosi al Consiglio Comunale, anzi senza nemmeno comunicare a questo le nomine fatte; osservando ancora che questi provvedimenti dovevano essere sottoposti all'Autorità Scolastica; proponeva che si incominciassero dal proporre al Consiglio la ratificazione di queste importanti deliberazioni.

Sindaco ed Assessore per tutta risposta dissero che non si trattava che di nomine *provvisorie*, provvisoriamente che durò tutto l'anno.

Seguiva una discussione non breve, la quale terminò con l'approvazione a grande maggioranza di un ordine del giorno che suonava completa approvazione all'operato della Giunta.

Finalmente il Consiglio Provinciale Scolastico in seduta 29 settembre p. p. posto in grado di esaminare la pratica, deploreava il ritardo inesplicabile del procedimento per cui si rende dai Comuni negligenti, affatto illusorio l'esercizio dell'autorità tutoria, dichiarava illegale l'operato della Giunta, non giustificato dalla adottata *provvisoriamente* delle deliberazioni, e mandava al Comune, ora rappresentato dal Commissario, di provvedere a termini di legge.

Abbiamo riportato questa decisione perché possa servire di norma e valga a raccomandare maggior maturità e oggettività nelle deliberazioni.

PER I NOSTRI VIGNETI

Una iniziativa pratica.

Le nostre speranze di una seria iniziativa diretta a resistere alla diffusione della fillossera, si sono avverate. Il Consiglio della Banca Popolare di Acqui, in una recente adunanza, ha all'unanimità deliberato di dedicare L. 500 per le prime spese relative all'istituzione di un Consorzio viticolo anti-fillosserico per il Circondario.

Questa pronta e lodevole deliberazione sarà certamente accolta con soddisfazione dai viticoltori del nostro paese. Essa fa onore alla Banca Popolare, che inizia in tal modo un vigoroso movimento, che le circostanze odierne consigliano ed impongono.

Il pericolo della fillossera non è più un timore dell'avvenire: è una dolorosa realtà dell'oggi. I centri di infezione nel nostro Circondario sono oramai tanti e tali da richiedere un'azione energica e coordinata, quale solo possiamo sperare ed ottenere da una istituzione permanente, affidata ad una direzione tecnica e scientifica capace e condotta con criteri pratici.

E tale sarà appunto il nuovo Consorzio a cui l'utile iniziativa della Banca Popolare darà presto vita. Già si stanno compiendo i lavori preliminari e quanto prima si procederà alla istituzione pratica.

Ma l'opera dei Consorzi anti-fillosserici, preordinati dalla legge del 1907, non può riuscire utile senza l'adesione numerosa e cordiale, e senza l'interessamento continuo degli agricoltori.

Lo avremo noi dai viticoltori di Acqui?

Giova sperarlo. In Francia furono i Consorzi che procedettero alla mirabile opera della ricostituzione dei vigneti mediante viti americane. L'ingente ricchezza vinicola della Francia, di quasi due miliardi all'anno, già distrutta, venne rifatta e rinnovata. Nè mancano nobili esempi anche in Italia. Risuona ancora ai nostri orecchi la parola calda e convinta dell'egregio Comm. Danesi, che raccontava come i viticoltori delle Puglie, abbiano in dieci anni consacrati del proprio, circa due milioni nella ricostituzione, appena iniziata, dei loro vigneti.

È impossibile che gli agricoltori di Acqui e del Circondario non sentano tutta l'importanza di questa opera di vera previdenza sociale. Oramai bisogna smettere ogni illusione: la fillossera si avvanza e distrugge, seminando la miseria e lo squalore. Organizzarci, lottare e resistere, preparare con energia e con metodo le nuove viti americane resistenti, è un'opera altamente benefica, destinata a preservare l'esistenza economica e la tranquillità domestica di migliaia e migliaia di famiglie di proprietari e di contadini.

Questo è il programma che l'iniziativa della Banca Popolare di Acqui si propone. Il nostro benemerito Istituto di credito ha così dimostrato di intendere in largo senso la sua funzione economica e sociale. Al suo appello risponderanno volentieri i viticoltori del Circondario, che seguendo il nobile esempio dei pionieri di Alice Belcolle, sentiranno la necessità di preparare in tempo utile la difesa e la ricostituzione dei nostri vigneti, che sono la base della nostra ricchezza.

L'Esposizione di Torino

Unanime il giudizio, specialmente degli stranieri, giudizio che si riassume in una sola espressione: *meravigliosa*.

Per temperamento e per consuetudine di vita alieno dai facili entusiasmi ho per vari giorni vissuta la vita fremente della bianca città attestante in sulle rive del Po la grandezza del secolo e di essa ebbi la più gradita e duratura impressione commista ai sensi di legittimo orgoglio nazionale!

Fu invero audace e temeraria impresa quella alla quale con animo invitto s'accinse l'Italia e per essa la regal Torino: l'ardua prova, sorretta evidentemente dai genitutori della Patria, riuscì pienamente malgrado le invidie rabbie dei retri, le paure del contagio per la penisola qua e là serpeggiante, le stagioni poco propizie. Il concorso dei visitatori fu ed è assai scarso!

Una parola di biasimo va innanzitutto al Governo che col negare maggiori facilitazioni ferroviarie frappose ostacolo non lieve a che la mostra internazionale fosse maggiormente frequentata, secondariamente poi la colpa di uno stato di cose risiede nella ben nota indolenza ed apatia degli italiani: essi, educati alla scuola dei due grandi cinici Depretis e Giolitti, vennero man mano disinteressandosi di tutto ciò che concerne la vita nazionale e di quanto ad essa ha relazione. Così si spiega lo scarsissimo concorso di popolo all'esposizione di Roma e la non molta partecipazione di esso alla mostra di Torino.

Ben altrimenti sarebbe accaduto in qualsiasi altra nazione d'Europa o d'America che avesse avuto la fortuna di aver fra le sue mura un simile grandissimo onore! Colà Municipi, Società Operaie, enti educativi, a prescindere dallo Stato, avrebbero ben altrimenti agitata la pubblica opinione e comitive di operai, di agricoltori, di studenti, di artigiani sarebbero state organizzate anche da siti più remoti e visitando ed ammirando quanto il genio umano aveva saputo in questi ultimi anni adunare, una gran luce intellettuale ed una lodevolissima emulazione avrebbe scosso gli animi loro eccitandoli sempre più all'amore verso il suolo che li aveva visti nascere. Da noi purtroppo nulla o ben poco si fece ed il pellegrinaggio a Torino fu ridotto a ben meschine proporzioni.

Questi pensieri formulavo io quando, visitando l'esposizione fotografica, il non lieto corso delle mie idee si arrestò al nome di Acqui e del maggior Pellerano. Come a Roma anche a Torino espone esso fotografie colorate su vetro: sonvi otto grandi ritratti compreso quello del simpatico ufficiale, nonché ventitre tramonti e paesaggi. Ricordo: un tramonto sulla Bormida, gli archi romani, una processione a Rivalta Bormida, il viale di Napoleone.

Ed ancora diciannove interni vari: altri due suoi ritratti, lo studio di lui con relativo teschio, ecc.

Anche Giovanni Sbrulati non è allievo indegno del maggior Pellerano, sono ben venti le fotografie colorate su vetro che egli espone: gli intelligenti sostano, ammirano la perfezione del lavoro e se ne vanno soddisfatti.

Nella gran gara delle Scuole d'arti e mestieri nel riparto di Savona e di Savigliano partecipò anche quella d'Acqui, modesta assai. Mandò essa quattro album: due di ornato, uno di macchine, uno di disegno industriale, dei calchi ed un busto in gesso.

Agli espositori della nostra città rallegramenti ed incoraggiamenti.

Spigno Mont., 5 Ottobre 1911.

Italus.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.